

Lo scontro

Alfano: "Referendum contro le unioni civili" Pd, l'accordo non c'è

Si dem alla legge però resta il nodo adozioni. Appello dell'Europa. Oggi la sfiducia, Verdini col governo

IVOLTI



BOLDRINI IN CAMPO
Laura Boldrini, presidente della Camera, si dice a titolo personale contraria all'utero in affitto



I CATTODEM
I cattolici del Pd si sfilano dal Family day. «Ascolto chi manifesta, ma non vado», dice il senatore Stefano Lepri (in foto)



BERSANI VS VERDINI
Il voto di Ala e Denis Verdini contro la sfiducia al governo rischia di «vanificare il profilo ideale e politico del Pd», dice Pierluigi Bersani

CARMELO LOPAPA

ROMA. Quando la legge sulle unioni civili diventerà legge, «non è escluso il ricorso al referendum abrogativo» attacca fin d'ora il ministro degli Interni Angelino Alfano, uno dei più acerrimi avversari. E questo, nonostante l'Europa torni a bussare alle porte del governo e del Parlamento italiano. Il ritardo accumulato nella disciplina delle unioni civili non viene più tollerato. Arriva così un altro richiamo del Consiglio d'Europa, affinché l'Italia «riconosca le coppie dello stesso sesso così come stabilito dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani e come accade nella maggior parte degli Stati membri».

Ma la prima legge che riconoscerà le unioni è ormai questione di settimane. L'esame del ddl Cirinnà parte domani al Senato, capigruppo e Presidenza lavorano per un'estensione dei tempi di discussione pur di strappare il ritiro di 5 mila degli oltre 6 mila emendamenti depositati. Una settimana per la discussione generale, una per l'esame degli articoli, per chiudere a metà febbraio e rimandare la palla alla Camera. Il Partito democratico prova a blindare il percorso. È durato ore ieri mattina il dibattito al gruppo al Senato. Un punto fermo è stato raggiunto: i parlamentari pd, a prescindere dai distinguo dei cattolici, voteranno "no" alle cosiddette pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni per impedire l'avvio stesso dell'esame. Poi si entrerà nel merito e i cattodem faranno valere le loro posizioni differenti, a cominciare dalla *stepchild adoption* (l'adozione dei figli del partner omosessuale). Su questo punto deciderà lo scrutinio segreto, varrà la libertà di coscienza. Di più. In assemblea i cattolici hanno invocato anche la modifica dell'articolo 3 del testo, su diritti e doveri, perché a loro dire autorizzerebbe l'adozione. E dato che un'intesa an-

cora non c'è, per martedì 2 la presidenza del gruppo che fa capo a Luigi Zanda si impegna a elencare gli emendamenti sui quali sarà ammessa la libertà di coscienza. Sul tavolo resta la proposta Marcucci che apre al biennio di pre-adozione per trovare un'intesa sulle stepchild adoption. Ma il terreno resta impervio e un accordo tutt'altro che scontato. La presidente della Camera Laura Boldrini, già attaccata per aver detto la sua domenica, si difende e spiega. «Io sono personalmente contraria alla pratica dell'utero in affitto - ha detto intervenendo su La7 - Ma ho il diritto di esprimere la mia opinione su una grande questione sociale». Questione che adesso affronta l'aspra battaglia d'aula. Pur di evitare che sulle migliaia di emendamenti si abbatta la mannaia dell'emendamento «ammazza-emendamenti» del pd (l'ormai noto escamotage del canguro), persino la Lega che ne ha siglati circa 5 mila sta valutando il ritiro. Ne hanno discusso ieri pomeriggio i loro senatori. Sarebbe il fulcro di quel che è stato battezzato come "lodo Romani", dal nome del capogruppo forzista: dilatare i tempi di discussione ma confrontarsi e contarsi infine su un centinaio di emendamenti di sostanza. Tutto questo mentre la macchina organizzativa del Family day di sabato al Circo Massimo marcia a pieno regime. Andranno molti parlamentari di destra, pochissimi pd, rinuncerà Matteo Salvini: «Sono divorziato, non sono un modello».

Oggi intanto il Senato vota la mozione di sfiducia al governo sul caso banche e i senatori vicini a Denis Verdini e i tre di Flavio Tosi (ricevuto ieri dal premier) fanno sapere che voteranno contro, assieme alla maggioranza. È la scintilla che riaccende la sinistra Pd. Pier Luigi Bersani mette in guardia dall'abbraccio: «Così si vanifica il nostro profilo ideale e politico. Io a questo non ci sto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/EMMA FATTORINI, SENATRICE PD, CATTOLICA

“Sono stata messa all'indice perché ero per l'aborto ma alla stepchild dico no”



STORICA E "CATTO DEM"
La senatrice Pd Emma Fattorini



LA BATTAGLIA

Mai stata integralista ma devo dire quello che penso: non è necessario fare tutto ciò che la scienza consente

La storia di una donna cattolica...

«... che nel 1972, due anni prima del referendum sul divorzio, organizzò a Firenze con padre Balducci un convegno su "Aborto e donne cattoliche" invocando la libertà di scelta e la depenalizzazione. Fui messa all'indice dalla diocesi, per questo. E quando facevo parte del comitato per la bioetica, a Palazzo Chigi, io ero quella che cercava la mediazione, sempre pontiera "in partibus infidelium": mai stata con gli integralisti».

Come storica, lei ha scritto dieci libri. Nove sono sulla devozione, i santi, i miracoli e la Madonna.

«Forse perché ho studiato la storia della Chiesa. Ma sono una storica, non un'incensatrice».

Uno dei suoi libri, quello sui rapporti tra Pio XI, Hitler e Mussolini, si dice che abbia bloccato la beatificazione di papa Pacelli.

«Sono abituata a dire la verità, anche quando è scomoda: me l'ha insegnato mio padre».

È vero che era un partigiano comunista?

«Partigiano sì, comunista no.

Era di sinistra, certo. Ma anti-stalinista. Quando sposò mia madre, cattolicissima, ci furono grandi conflitti perché i suoi compagni non la presero bene. Ma lui se ne infischio. Era un medico umanista, che curava gratis i bambini poveri: quando smise di lavorare andò a fare il medico in Africa. Noi vivevamo in una casina sul mare, affollatissima: papà e mamma, i quattro nonni, noi quattro figli e tre zie nubi. Era bellissimo».

Dove?

«Milano Marittima, in Romagna. L'avevo fondata mio nonno materno. Mia mamma è stata la prima bambina a nascere lì».

Ha mai avuto amici gay?

«Ma certo, ne ho avuti tanti! Negli anni in cui studiavo a Berlino, che è sempre stata una città molto liberale, frequentavo molte lesbiche e molti gay. Con uno di loro nacque una grande amicizia: quando si ammalò di Aids volle venire da me, a Roma. Gli sono stata vicina fino alla fine. E' un mondo che conosco bene, e so perfettamente che la stabilizzazione dei rapporti affettivi è una grande conquista. Per loro ma anche per la società».

Pensa di andare al Family Day?

«Non ci penso neanche. Quando ci fu il Family Day del cardinale Ruini, io mi schierai contro. Io sono contraria a un uso politico della religione. E ho un rapporto molto laico con l'agire politico. E mi preoccupa molto che oggi si ritorni a questa polarizzazione laici-cattolici».

Oggi lei è contro la stepchild adoption.

«Il problema è la procreazione. Tra generare e allevare c'è una differenza fondamentale. Guardi, io sono una storica. Una contemporanea. So benissimo che lo spirito del tempo è questo. Ma penso che bisogna dire quello che si pensa, e cioè che non si debba necessariamente fare tutto ciò che la scienza consente. Io sento la responsabilità di testimoniare questo. Non è solo politica. La mia è una preoccupazione antropologica e pre-politica».

Se però l'articolo sull'adozione passasse così com'è, lei voterebbe lo stesso la legge?

«Ma certo! Niente e nessuno mi convincerà mai a votare contro una legge che dà dei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

